

se nella petizione di cui si tratta fossero esposti motivi da cui si potesse rilevare che il signor ministro della guerra lo avesse congedato arbitrariamente, allora sarebbe diritto della Camera di inviare questa petizione al signor ministro stesso perchè provveda.

RICHETTA, relatore. Il petente espone che è stato congedato per incondotta; dice che se si tratta di incondotta, prima che fosse nominato ufficiale, ciò non lo potrebbe pregiudicare; che dopo tal nomina poi, non ha demeritato per nulla. Ed altro non riferisce in proposito.

LIENS. Io non posso entrare nel merito di questa questione, mentre non conosco nè il petente, nè i fatti di che si tratta; so però che si tratta di un ufficiale che venne licenziato per incondotta, ed il ministro che l'ha licenziato avrà avuto i suoi motivi; ma quando il petente domanda di rivendicare il suo onore con una inchiesta, io non so il perchè si debba rifiutargli questo, senza sapere i motivi che hanno indotto il Governo a dargli la dimissione.

LA MARMORA, ministro della guerra. Io conosco precisamente l'individuo di cui si tratta, e sono intimamente persuaso che i motivi per cui è stato espulso dall'armata erano più che ragionevoli. Credo ancora che la cosa si sia compiuta regolarmente, per quanto lo comportavano i regolamenti d'allora, perchè in quel tempo non vi era ancora una legge sullo stato degli ufficiali, e queste decisioni si davano per mezzo di Commissioni nominate dal ministro della guerra. Io posso assicurare la Camera che non solo il signor Cerignaco, che io ho conosciuto personalmente, ma tutti coloro che furono espulsi dall'armata lo furono in modo regolare. Però in questo momento non ho presenti i motivi per cui furono date le dimissioni a quest'ufficiale.

PRESIDENTE. Pongo ai voti le conclusioni della Commissione, la quale propone l'ordine del giorno puro e semplice.

(La Camera approva.)

RICHETTA, relatore. Colla petizione 3379 il notaio Giovanni Almasio residente in Torino rassegna alla Camera alcune sue osservazioni per provare i molti inconvenienti che secondo lui derivano dall'aver l'attuale legge comunale lasciato i segretari comunali interamente dipendenti dai rispettivi Consigli tanto per la loro nomina e rimozione dall'impiego, che per la fissazione dello stipendio.

La vostra Commissione avendo trovato meritevoli di considerazione alcune delle ragioni esposte dal petente, vi propone il deposito di questa petizione negli archivi della Camera, affinchè quando verrà in discussione la nuova legge comunale le medesime possano essere studiate.

(La Camera approva.)

Sulle petizioni segnate coi numeri 3404, 3445 e 3504, la Commissione non prese alcuna deliberazione, perchè mancanti di alcuna delle formalità volute dal regolamento.

Petizione 3654. Il sindaco ed il Consiglio delegato del comune di Tula in Sardegna espongono, che i replicati ricorsi stati presentati da quel municipio al Governo, sia perchè i suoi esattori fossero obbligati alla resa dei conti, che anche per ottenere un sussidio di scudi sardi 700, onde sopperire alle spese necessarie per fare un pozzo sufficiente a provvedere l'acqua a quella popolazione, essendo sinora stati infruttuosi, supplicano la Camera affinchè voglia finalmente concedergli detto sussidio, ed ordinare la subita resa dei conti dei suoi esattori.

La vostra Commissione relativamente al sussidio di scudi sardi 700, che il comune di Tula vi chiede, avuto riguardo che l'opera la quale il detto comune vorrebbe fare eseguire,

sebbene necessaria per quella popolazione, sarebbe però di esclusivo interesse locale, e non scorgendo come la Camera, specialmente nelle attuali condizioni finanziarie, potrebbe soddisfare alle domande dei comuni dello Stato, ove loro venisse aperta la strada per chiedere simili sussidi, vi propone l'ordine del giorno.

SULIS. Io mi oppongo alle conclusioni della Commissione, perchè se è giusto che la Camera non deve accordare questi sussidi, bisogna pure che il comune ricorrente, dichiarando che il Governo non ha compiuto il debito suo, cioè di obbligare l'esattore a dare i conti, possa chiedere al Ministero che si diano questi conti, ed allora la seconda parte della petizione avrà il suo effetto.

RICHETTA, relatore. La Camera non può dare sussidi a tutti i comuni che vogliono intraprendere opere di pubblica utilità.

Voci. Non è questo.

RICHETTA, relatore. In quanto all'altra domanda dei petenti, cioè che la Camera provveda, affinchè gli esattori del comune di Tula siano obbligati alla resa dei loro conti, la vostra Commissione considerando che ove gli esattori del detto municipio avessero mancato a questo loro strettissimo dovere, essi sarebbero meritevoli di ben severo biasimo, vi propone l'invio della petizione al ministro di finanze, affinchè il medesimo, prese ove d'uopo le necessarie informazioni, e constandogli della verità dell'esposto dai petenti, dia quelle provvidenze che secondo la gravità del caso saranno necessarie.

ASPRONI. Non è il municipio che abbia torto, ma sibbene l'autorità della provincia, perchè a questo riguardo mi ricordo che furono riferite altre petizioni che la Camera già inviò al ministro. E siccome quelle petizioni non sortirono l'effetto che i petenti e la Camera si proponevano, perciò hanno replicato, e fatta questa nuova istanza. Osserverò alla Camera quanto dissi altre volte, essere vizio comune di tutti gli esattori, e in Sardegna particolarmente ve ne sono da 10, 12 e 15 anni che hanno già cessato dal loro ufficio, e non hanno ancora resi i conti, cosicchè i comuni sono quasi tutti in disimborso. Questo è un grave abuso a cui bisogna che il signor ministro dell'interno provveda.

PERNATI, ministro dell'interno. Qualora sia realmente vero il fatto accennato dal deputato Asproni, allora certamente saprei capire la ragione per cui non si è provveduto, ed è che si sarebbe sbagliato in questo caso, non essendo nella competenza del ministro dell'interno il provvedere alle questioni di contabilità. Del resto io dico: le leggi ci sono, e quando si ha qualche aggravio contro un esattore, ci sono i Consigli d'intendenza cui tocca provvedere. Pur troppo apparisce dalla statistica giudiziaria che in Sardegna pochissimi sono gli affari di quei Consigli. Ove adunque sia vero quanto asseriscono i petenti, se ricorressero ai Consigli d'intendenza otterrebbero giustizia.

In ogni caso, ripeto, la cosa non ispetta a me, ed io trovo molto giudiziosa la conclusione della Commissione che questa petizione sia inviata al ministro delle finanze.

ASPRONI. In aggiunta di quanto ho detto farò sapere alla Camera che quando è occorso di ricorrere all'intendenza per rivendicare fondi di cui i comuni erano in credito, non hanno potuto mai conseguire questa provvidenza; e l'intreccio è che gli esattori non rendevano conto e trovavano sempre dei protettori in questi uffici d'intendenza.

Dai favori mal collocati nascono le prepotenze, talvolta fallimenti, quindi le perdite, le liti, e la necessità di spingere i lamenti sino alla nostra Camera.